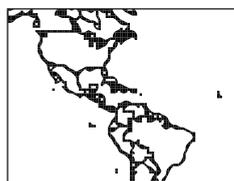


■ MESSICO

Fra i paesi più disuguali

RODOLFO AGUIRRE REVELES

ARELI SANDOVAL TERÁN¹



Nel 1995 al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale di Copenhagen i vari paesi si impegnarono ad adottare politiche e programmi in grado di promuovere e proteggere le pari opportunità ed eliminare le disparità nel settore della sanità, sia all'interno dei paesi, sia fra di essi. Il quarto impegno riguarda specificamente la promozione dell'integrazione sociale, basata sull'uguaglianza e sul rispetto della dignità umana. Nonostante qualche passo avanti, «il Messico è fra i quindici paesi a livello mondiale con la maggiore concentrazione del reddito».²

Concentrazione del reddito

Nel 1990 il Programma nazionale di solidarietà ha rilanciato la politica sociale nel quadro delle politiche di aggiustamento strutturale cosiddette di «seconda generazione». Questa politica giustificava l'assunzione di iniziative per compensare gli effetti negativi del modello economico, ma le subordinava al raggiungimento degli obiettivi del pareggio del bilancio e del ripagamento del debito estero. Ciò ha prodotto un'ulteriore concentrazione del reddito. Il maggiore livello di concentrazione del reddito nel corso del precedente ventennio è stato raggiunto nel 1994. Nel 1995, la crisi finanziaria ha colpito anche il 20% più ricco della popolazione. Nel 1998, il 10% più ricco aveva in gran parte recuperato le posizioni perdute, mentre la quota di reddito del 20% più povero aveva toccato il livello più basso negli ultimi vent'anni. Il coefficiente Gini era dello 0,4761, leggermente inferiore al livello del 1994.

sanitari prenatali.³ In 347 città del Messico, compresa Città del Messico, 25.109.452 persone non disponevano di adeguati servizi in materia di sanità, alloggio, acqua, fognature ed elettricità.⁴

Negli stati del Sud, dove abitano molte popolazioni indigene, sono peggiorati praticamente tutti gli indicatori del welfare; lì la percentuale dei bambini della scuola primaria con peso e statura inferiori alla media – indice di malnutrizione – è quasi il

Esiste una notevole disuguaglianza, che perpetua il circolo vizioso della povertà, anche fra le varie regioni e fra aree urbane e aree rurali. Nel 1998, fra le famiglie rurali che vivevano in condizioni di povertà assoluta, il 59% mancava di acqua potabile e il 41% delle donne non aveva accesso ai servizi sanitari prenatali; fra le famiglie urbane non povere, solo il 5% mancava di acqua potabile e solo il 4,5% delle donne non aveva accesso ai servizi

1 Rodolfo Aguirre è economista e ricercatore per CASA-SAPRIN (Valutazione dell'aggiustamento strutturale da parte dei cittadini) in Messico. Areli Sandoval svolge ricerche per il Programma di diplomazia popolare di DECA Team Pueblo A.C. e coordina Social Watch in Messico.

2 Román L.I.-Aguirre R., «Economía Política y política social frente a la pobreza en México», in Los Rostros de la pobreza. El debate, a cura di R. Gallardo e J. Osorio, Università Iberoamericana-ITESO, Messico 1998, p. 138.

3 Sottosegretario alla spesa pubblica, Il bilancio della Federazione, Segretariato del Tesoro e del Credito pubblico, Messico 2000, p. 78.

4 Consiglio nazionale della popolazione e della casa, Geografia della povertà urbana, 1998.

doppio della media nazionale e oltre il quadruplo di quella della regione settentrionale. Anche il tasso di insuccessi e abbandoni nella scuola primaria è molto più elevato.

Sviluppo sociale, una priorità del bilancio?

Nel 2000 il ripagamento del debito pubblico ha ingoiato 135,58 miliardi di pesos messicani (pari a 13,8 miliardi di dollari), una cifra maggiore del 40% dell'intera spesa sociale ed equivalente ai tre quarti dei versamenti federali alle municipalità. Altri 40 miliardi di pesos (4,1 miliardi di dollari) sono stati spesi per risarcire le banche delle perdite subite a causa della crisi finanziaria. La somma di queste due cifre è quasi il triplo del budget assegnato allo sviluppo sociale.

Nel suo Studio economico di Messico 2000, l'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (OCDE) afferma che gli obiettivi della politica fiscale sono stati raggiunti, ad esempio, mediante «drastici tagli alla spesa nel 1998... Questa riduzione della spesa pubblica non è stata priva di conseguenze, poiché ha comportato il differimento o la soppressione di programmi che avrebbero potuto fornire un grande aiuto». ⁵ Dal 1983, la spesa sociale è stata inevitabilmente ridotta in occasione di ogni nuova crisi economica e finanziaria (1983, 1985, 1986, 1995).

Occupazione e salari insufficienti

Secondo l'Indagine trimestrale dell'Istituto nazionale di statistica, geografia e informazione (INEGI) sugli indicatori dell'occupazione e della disoccupazione, solo 14 milioni di messicani, un terzo della popolazione economicamente attiva, svolge un lavoro formale, permanente, con le corrispondenti assicurazioni e previdenze di legge. I restanti 26 milioni svolgono un lavoro informale o temporaneo, senza alcuna previdenza sociale e garanzia economica. ⁶

Secondo l'Università messicana dei lavoratori, durante la presidenza di Ernesto Zedillo (1995-2000), il potere di acquisto del salario minimo era diminuito del 40%. I dati del Consiglio nazionale della protezione del salario indicano che, nel 2000, il salario minimo più alto – 37,90 pesos (3,98 dollari) al giorno – poteva acquistare solo un terzo degli articoli meno costosi del paniere familiare di base. ⁷ Secondo l'indagine Occupazione e disoccupazione in Messico: 1994-2000, svolta dal Centro di studi economici nel settore privato (CEESP), la percentuale dei lavoratori che percepisce il salario minimo è salita dall'8% del 1994 al 10,6% del 1999, mentre nello stesso periodo la percentuale di coloro che percepiscono più di cinque salari minimi è scesa dal 12,4% all'11,5%. Secondo il CEESP, il 32,1% della popolazione occupata in Messico percepisce fra uno e due salari minimi (3,98-7,96 dollari al giorno) e il 36,6% percepisce fra due e cinque salari minimi (7,96-19,90 dollari al giorno).

La liberalizzazione del commercio aumenta la disuguaglianza

Al Forum economico mondiale di Cancun, Luis Ernesto Derbez, segretario all'Economia, ha ammesso che l'Accordo di libero

scambio nord-americano (NAFTA), sottoscritto da Messico, Canada e Stati Uniti nel 1994, «ha prodotto in Messico una crescita ineguale, con ricchezza al Nord e povertà al Sud... Nell'ultimo decennio il tasso di crescita nel Nord è stato del 5,9%, a fronte di un misero 0,4% al Sud». ⁸ Il Rapporto dell'OCDE dell'aprile 1999 indica un aumento della produttività dei lavoratori del 3% dal 1994 al 1998, senza che questo si sia tradotto in un aumento dei salari. ⁹

Il NAFTA ha causato lo smantellamento dell'apparato produttivo nazionale e la conseguente perdita di milioni di posti di lavoro. I nuovi posti di lavoro sono stati creati quasi esclusivamente nel settore delle *maquilas*, con retribuzioni, condizioni igieniche e norme di sicurezza assolutamente precarie e insoddisfacenti. In questo settore le pratiche discriminatorie, come, ad esempio, i test di gravidanza e i licenziamenti delle donne rimaste incinte sono moneta corrente. Nel settore agricolo «il NAFTA ha favorito la privatizzazione che concentra la produzione su un numero ristretto di prodotti di base, peggiora la sicurezza alimentare dei messicani e mina la sicurezza e l'autosufficienza delle famiglie rurali, soprattutto nelle regioni agricole contadine e indigene». ¹⁰ In questo settore la liberalizzazione del commercio e della finanza ha decisamente favorito l'agricoltura industriale.

Prospettive e proposte

La presidenza di Vicente Fox è agli inizi, dopo la storica sconfitta del Partito istituzionale rivoluzionario (PRI) che era al potere da 71 anni. Il nuovo governo eredita gli impegni del Vertice mondiale sullo sviluppo sociale di Copenhagen non ancora realizzati e le raccomandazioni fatte nell'ultimo decennio dalla Commissione per i diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite in materia di politica economica e sociale, di lotta contro la povertà e di sviluppo. Il Piano nazionale di sviluppo 2001 dovrebbe tener conto di queste raccomandazioni.

Il governo ha assicurato la continuità economica al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale in occasione del loro incontro annuale, tenuto a Praga nel settembre del 2000. Secondo Fox, l'attuale politica economica è fallita a causa della «cattiva attuazione» e perché «le riforme strutturali sono incomplete». Fox afferma che bisogna pazientare e attendere che il modello economico porti i suoi frutti. Egli dimentica che per gli ultimi 20 anni e per milioni di messicani «domani» è troppo tardi. La cosa veramente necessaria è la revisione e ridefinizione delle politiche e dei programmi dell'aggiustamento strutturale, che aggravano la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione nel paese. ■

CASA-SAPRIN

Programa Diplomacia Ciudadana de DECA Equipo, A.C.
pueblodip@laneta.apc.org

5 Documento del sito Internet di OECD: www.oecd.org/publications/PoL_brief/

6 Gómez Salgado A., «Sin aguinaldo dos terceras partes de la PEA, según encuesta del INEGI», *El Financiero*, 6 dicembre 2000.

7 Idem, «Nula recuperación del poder adquisitivo con Ernesto Zedillo: obremos». *El Financiero*, 4 settembre 2000, p. 30.

8 Castellanos A.-González-Vargas R.E., «El TLC propició en México riqueza en el norte y miseria en el sur, reconoce Luis Ernesto Derbez», *La Jornada*, 27 febbraio 2001, p. 26.

9 Rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo in Messico, *La Jornada*, 30 aprile 1999, p. 59.

10 «Mexican corn producers are victims of the FTA», *El Financiero*, 22 aprile 1999, p. 11, citato da un articolo speciale sul NAFTA in *The Economic, Social and Cultural Rights Situation in Mexico. Alternative report*, Mexico, D.F., novembre 1999, p. 109.